



La Domus di Augusto, disegno dall'«Atlante di Roma antica» edito da Electa

PASSEGGIANDO NEL TEMPO

Un flaneur nell'antica Roma

L'«Atlante» di Carandini dà anima all'archeologia

Tanti giovani ricercatori hanno collaborato al progetto del grande studioso. Un'opera di valore che è anche una sfida a quell'Italia che vuole la morte della cultura

GIUSEPPE MONTESANO

VADO IN GIRO INDOLENTE PER I VICOLI DEL CAMPO MARZIO, SPERANDO IN UNO DEGLI INCONTRI CHE ORAZIO RACCONTA, QUANDO CI SI CONTENDE UN OGGETTINO PER TOCCARSI LE DITA, E BACIARSI RITROSI E EC-CITATI NEL SEMI-BUIO DELLA SERA, E INTORNO SI SENTONO LE RISATINE TRATTENUTE, DI GOLA, DELLE RAGAZZE CHE CHIAMANO INNOCENTI E SENSUALI... Ma che succede? Non ci sono automobili, non riconosco niente, e intorno a me arrivano voci che sciogliono dittonghi, frusciano parole che tintinnano come monete d'argento: «puella... dac mihi basia... cras donaberis... quam minima crecula postero... semper amor»...

Che strano! Non pensavo che l'odioso latino dei professori potesse essere questa musica riso-nante, un po' sfatta e roca, e dolce... Deve essere un film, ma la ricostruzione è proprio esatta, anche se gli spazi svaniscono come nei sogni e a tratti si velano le facce, però mi pare impossibile che qui ci sia il Campo Marzio così preciso, questa non sembra la cartapesta di Cinecittà, vedo le scrostature delle case romane, e le bottegucce con la bilancia, e le tuniche che lasciano intravedere calzari e piedini con le unghie laccate... Sto sognando! Ecco, non può essere diversamente, è per questo che mentre vago per il Foro di Cesare mi basta chiudere un attimo gli occhi per veder comparire rovine di Piranesi con i muschi che ricadono come pellicce e merletti, e acquedotti dell'Ottocento dove la città brilla quieta come un giocattolo antico. Sì, sto camminando in uno strano sogno, dove i secoli mi appaiono mescolati, con le statue decapitate che odorano di Tempo perduto e i bassorilievi con le divinità orientali che sembrano scolpiti l'altro ieri, e la Domus Aurea e le Ville patrizie già rinascimentali, e le vestali con il capo coperto come piccole suore cristiane, e i turisti in cilindro e bombetta sotto archi romani che si fanno immortalare in un lampo al magnesio che li fissa come se potessi toccarli...

Che strano! Forse se mi muovo su me stesso come un caleidoscopio tutto tornerà normale, i pezzi si metteranno a posto, e non comincerò a sospettare di essere entrato in una macchina del tempo... O forse ho capito, non dovevo assopirmi nella fantasticheria sfogliando avidamente questo libro che ora ho davanti, come si chiama, ah, sì, ora lo vedo: si intitola *L'atlante di Roma antica*, un volume dell'Electa curato da Andrea Carandini, un libro in cui mi sono perso come in uno stradario metafisico o in una bibbia delle antichità romane, non so bene, quello che ora so

di certo, dal rumore delle automobili, dal traffico spaventoso e dagli stereo che sparano Madonna a tutto volume, che sono tornato nel 2012, nel presente. E il presente mi dice che l'archeologo Andrea Carandini ha fatto, e l'Electa ha pubblicato, un libro bellissimo e nuovo.

Cosa «fa» questo *Atlante di Roma*? Ci porta nei quartieri della città mostrandoci le loro molteplici facce, ci mostra le piante topografiche, quelle storiche tramandate nei secoli e quelle ricostruite oggi; abbiamo i frammenti di statue e mosaici, la Colonna Traiana in un primissimo piano da cinema e il cavallo di bronzo, abbiamo le fotografie del Tevere con le colonne romane nell'Ottocento e le incisioni di Piranesi con il tempio di Venere e gli acquedotti; abbiamo gli scritti degli specialisti che hanno lavorato all'*Atlante*, e abbiamo le loro ricostruzioni. Con pochi colori neutri, Carandini e i suoi collaboratori hanno creato proiezioni tridimensionali della Villa di Augusto e della Domus Aurea, del Campo Marzio e dei Templi, mostrandoci con molta discrezione grafica ciò che spesso il 3D spettacolare tradisce enormemente, facendo diventare l'antica Roma un cartone animato.

SENZA TRADIMENTI DA 3D

Qui, invece, nella chiarezza e semplicità delle linee, riusciamo a leggere fino a un punto molto profondo le strutture abitative di cui parlavano poeti e storici, e scopriamo che molto al di sotto di ciò che le rovine e i resti ci mostrano, la struttura urbanistica e abitativa di Roma aveva molto in comune con la sua lingua e con una parte consistente della sua civiltà: essenzialità e economia sembrano esserne le linee guida, in una nitidezza di stile che ricorda il Rinascimento, e testimonianza che gli Alberti e gli altri erano molto più acuti filologicamente di quanto si pensi in genere. Dall'altro lato, nella stratigrafia di affreschi, decorazioni e mosaici, appare già nella Roma antica la facies barocca, che consiste nel pensare in forma teatralizzata e metamorfica gli spazi.

L'Atlante di Roma Antica è un progetto scientifico di grande lungimiranza e altissima levatura, e a vedere la foto dei giovani che hanno collaborato con Carandini, e a leggerne gli scritti, si direbbe davvero che ci sono due Italie: quella vecchia intellettualmente e eticamente, che ci ha s-governato e ci s-governa e che vuole la morte della cultura, e quella di questi studiosi e di molti altri, che è il Paese vero, moderno, appassionato e intelligente, pronto a scavare nel sottosuolo di se stesso per trarre alla luce il futuro. Ma se vinceranno i vecchi, avremo solo macerie.